

IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

N.° 18.

MERCORDI 24 GENNAIO 1849.

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Lamartine esamina il Pontificato come governo temporale e ne dà il seguente giudizio.

« Il Pontificato romano considerato come governo temporale, ha i vizii d'ogni specie di governo senza averne i vantaggi. È nello stesso tempo una Teocrazia ossia il governo d'un pontificato eterno, una Oligarchia, o il governo d'un piccolo gruppo d'uomini influentissimi nello Stato, i cardinali; una monarchia, mentre il Papa è re; una repubblica, poichè i capi dell'oligarchia sacerdotale l'eleggono e lo depongono; una aristocrazia, mentre i principi romani sono vassalli del Papa e signori del popolo; una democrazia, mentre l'elezione è il principio della sovranità. I Cardinali grandi elettori di questa monarchia elettriva appartengono tutti alle potenze d'Italia amiche o nemiche di Roma, e a tutte le nazioni del globo anche straniere agli interessi di Roma.

« Questo governo ha gl'inconvenienti, le debolezze, le tirannie, i disordini della teocrazia, dell'oligarchia, dell'aristocrazia, della democrazia, della monarchia, della Repubblica e della dominazione straniera, ma nessuno dei loro benefizii; perchè a tutti questi vizii s'aggiunge il vizio de' vizii in materia di governo, l'instabilità. Egli è temporario, corto, precario, fuggitivo; l'oligarchia elettorale de' Cardinali frettolosa di veder finire questo regno d'un momento, elegge un vecchio; sceglie una mano debole per scaricarla più presto del peso dello scettro; qualche volta s'inganna e trova un Sisto V. ma in tutt'i casi i pensieri del Papa giovane o forte muoiono con lui: non v'è eredità né sopravvivenza di sistema né di costituzione che garantisca l'avvenire in tale governo.

« Il Papa di ieri non impegna colui di domani, le opere sono personali, la virtù è vitalizia. I Cardinali appartenenti alle potenze rivali o nemiche d'Italia si concertano per eleggere un capo che lor sia docile o venduto; la reazione contro il regno precedente principia col nuovo regno.

« Il Papa indipendente dalle potenze come pontefice, è forzato di dipenderne come sovrano italiano.

« Roma del Papa è cosmopolita, non potrebbe essere la capitale esclusiva degl'Italiani. Essa è più o meno, più come cosmopolita, meno perchè non è più l'antica Roma coll'immenso suo popolo. Essa oggi ha un popolo che pare assopito nel pieno della sua vita. Eroico ma poco agguerrito. Per l'eroismo poi individuale non v'è popolo al mondo che possa uguagliarlo. Grande sentimento di libertà, rimembranza della sua grandezza, dignità nella fortuna, disprezzo de' suoi padroni, amore delle lettere, monopolio delle belle arti, follia della gloria, delitti, virtù, sogni, chimere, tutto è grande! »

ITALIA

A Vicenza furono decretate nuove opere di fortificazione sul monte Berico e fuori di porta S. Lucia.

(Alba)

— MODENA, 40 genn. Avvenuto lo scioglimento della guardia civica circa alle 2 pom. del 8, alla mezzanotte quasi tutte le guardie che avevano fucile presso di sè l'avevano volontariamente restituito al comando, per cui non fuvi luogo a pubblicare il decreto di disarmo già preparato dal ministro dell'interno. Cotal atto volontario ha spaventato i contrari che van dicendo qualeosa covarvi sotto.

— ROMA. L'esercito si sta riorganizzando con alacrità. Sarà quanto prima attivata una fonderia di cannoni.

— La nota del cardinale Antonelli alle potenze estere è un esteso racconto di ciò che si venne operando dopo la partenza da Roma di Sua Santità. Essa accompagnava la protesta del Papa ed è datata da Gaeta il 23 dicembre.

— Si dice che ad Orvieto si tenti una seconda reazione.

— Nella lettera che il Papa scrisse il 5 da Gaeta allo Zucchi, chiama traditori i soldati ch'erano in Roma ai 16 novembre, e lo esorta a far di tutto per assicurarsi della fedeltà di tutte le truppe da lui soprannominate Pontificie.

— Berti Pichat nell'annunziare nel suo primo avviso ch'egli aveva assunto il governo di Bologna, s'intitola *preside*.

— Abbiamo da Gaeta una sicura corrispondenza, la quale ne ammonisce che il Pontefice è sotto la clausura di sette ponti levatoi e di molti cardinali che lo invigilano ad ogni minuto del giorno, e non gli lasciano libero il tempo di comunicare con alcuno. (Epoca)

— Gli scherni, coi quali fu accolta in Roma la scomunica, ha dispiaciuto a tutti i buoni. Il ministero ha emanato una bella notificazione all'uopo e provveduto che non si rinnovino simili scene. Si parla come cosa certa dell'abolizione della tassa sul sale.

— Corre voce che siano in Roma due diplomatici inviati dal Papa per una conciliazione.

— Fu arrestato da alcuni civici un prete che cercava spaventare il popolo predicando in piazza sulla scomunica.

— FIRENZE 14 genn. Jersera il teatro della Pergola ribocava d'un'insolita folla chiamatavi dall'accademia che si dava a profitto di Venezia, la quale le fruttò circa 8,000 fr. Le spese erano tutte sostenute da privati e gli artisti vi prestaron gratuitamente l'opera loro. (Cost. It.)

— La compagnia dei facchini di manovella di Livor-

no si è sottoscritta per lire 220 al mese a pro di Venezia.

— Altra del 45. Nella tornata d' oggi della Camera dei deputati furono eletti quattro segretari nei dep. Corbani, Galeotti, Del Re e Turchetti e a provveditore il dep. Manganaro. (Naz.)

— In quella del 47 fu nominato secondo provveditore il dep. Martini; e il ministro di finanza presentò un progetto di legge per la emissione di 14 milioni di boni del tesoro portanti l' interesse del 6 per cento, garantiti da ipoteca reale, e rimborsabili entro il termine di 18 mesi; quindi si procedette alla nomina della commissione incaricata di compilare la risposta al discorso della Corona. (Alba)

— TORINO. Il Vescovo di Savona fu a Gaeta, e venne ricevuto, ma soltanto come privato. (Dem. It.)

— Scrivono da Parigi il 13 alla *Gazz. di Genova* che il governo della Repubblica prevedendo un intervento austriaco negli Stati Romani, ha spediti ordini a Tolone affinchè quell' autorità marittima sia pronta al primo segnale del telegrafo, ad imbarcare una divisione di 40,000 uomini; e furono pure spediti ordini a diversi corpi di truppe di dirigersi verso Tolone.

Fanno poi la considerazione che se l' Austria penetra nelle Legazioni senza il consenso della Francia, la spedizione andrà in Ancona.

— Il Re di Sardegna ha ordinato che venga ricostituito il corpo dei Bersaglieri e che d' ora innanzi sia composto di 5 battaglioni in luogo di tre.

— Il Conte San Vitali è stato scelto da Carlo Alberto a rappresentare a Bruxelles i Ducati di Parma Piacenza e Modena.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* 17 gennajo. Il governo del Re, informato che il Sig. Urbino da Mantova, autore della rivolta del 29 Maggio ultimo scorso contro il Governo Provvisorio di Milano, e del proclama rivoluzionario ai Genovesi datato da Parigi il 1.^o settembre successivo, valendosi di passaporto francese sotto il nome di Jérôme Fortune, viaggiatore di commercio nato a Marsiglia, dimorante a Parigi, si era introdotto in questa città con progetti di sovversione dell' attuale sistema di cose e di socialismo, ordinava che lo stesso venisse assoggettato ad una perquisizione. Da carte e documenti irrefragabili, che al perquisito erano sequestrati restava pienamente accertata l' esattezza delle notizie pervenute al Governo. E quindi il Sig. Urbino veniva posto in istato d' arresto, e messo a disposizione dei Tribunali ordinarii perchè sia giudicato a norma delle vigenti leggi. (Corr. Merc.)

— VERCCELLI 45 genn. Le varie ufficialità di Savoia si della linea che nazionale non avendo potuto restituire il pranzo a quelle dei reggimenti Lombardi da colà partiti rimisero al Generale Ramorino lire 2050, alle quali furono aggiunte altre 500 largite dal co. di Gattinara, affinchè le offra alla Consulta Lombarda per quell' uso che crederà migliore verso i suoi profughi concittadini. (Op.)

— NAPOLI. La notizia recata dall' *Alba* di un attentato alla vita del re non si conferma, come non si conferma la morte del Cardinale Antonelli colpito da pugnale a Gaeta.

— Scrivono al Corr. Merc. da Napoli che a Gaeta

arriva giornalmente una gran quantità di materiali da guerra, e che quella piazza importante si sta mettendo con tutta sollecitudine in perfetto stato di difesa.

— Si dice che il Re di Napoli fra gli altri motivi pe' quali si rieusa di dare un esercito ai voti della camilla di Gaeta, adduce quello, ch' egli teme che mentre gli si spingesse dentro i confini Romani, 40,000 di questi potrebbero entrare ne' suoi Stati colo stendardo della rivoluzione.

— Si sparse la notizia a Napoli della morte di Terenzio Mamiani, dopo tre giorni di bronchite acuta. La notizia merita conferma.

— Ha dato fondo nel porto di Gaeta la fregata americana a vapore, da guerra, il *Princeton*, comandata dal Sig. Engel, ed a vidente a bordo l' Invito straordinario Rouvan, il quale ha avuto l' onore di essere ricevuto da S. S. con tutto lo Stato Maggiore del legno. (Tempo)

— SICILIA. Leggiamo nella corrispondenza del *Contemporaneo*, in data di Palermo 2 gennajo: « Lo stato della Sicilia è invidiabile. L' unione di ogni classe, la fratellanza scambievole dei cittadini, l' amor caldissimo della patria, regnano ammirabilmente in questa terra di eroi, in quest' isola benedetta dal cielo, vero asilo di libertà. Non v' ha sacrificio, per quanto aspro e forte, che la indipendenza della patria richieda il quale qui volenteri non sopportisi. Appena il governo disse di aver bisogno di denaro, in 24 ore, come saprete, fu raccolta la somma di scudi 405,000. Questo denaro venne tosto spedito col vapore a Marsiglia ed a Londra, per compiere il pagamento di due fregate, e per la compra di schioppi, cannoni e munizioni da guerra. Il mutuo nazionale si è fatto ascendere ad un milione di oncie, per l' acquisto di altre 4 fregate, e per arrolare un corpo di soldati esteri, che il popolo vuole che ascenda a 4 mila. Col vapore del 6 corrente giungeranno infallibilmente tutti i mezzi di difesa, pe' quali, e per valore di questo esercito, è certissimo il trionfo della santa causa siciliana. Il generale Antonini, ritornato da Catania, ha riferito essere rimasto sorpreso della istruzione, disciplina ed entusiasmo de' reggimenti, colà di guarnigione. Stamane passerà in rivista questi altri reggimenti. Sono qui giunti molti bravissimi uffiziali di cavalleria piemontesi, francesi e polacchi. Altri 400 cavalli, mezzanamente istruiti, si sono consegnati alla cavalleria, composta de' più animosi giovani, assai bene istruiti co' rispettivi cavalli, che in gran parte appartenevano alla spenta cavalleria napolitana. Se vedeste le loro manovre, vi sorprenderebbe la sveltezza e la facilità, onde le eseguiscono. Il generale polacco è un vero genio militare. Egli va predicando che con 16,000 di scelta gioventù, e 30 bocche da fuoco, si promette di sostenere la indipendenza dell' isola. Intanto, posso assicurarvi che la truppa disciplinata della Sicilia, tra non guari, conterà 24 mila uomini, a' quali aggiungansi le compagnie d' armi a cavallo, che sono 2,000 o in quel torno, 46 in 20,000 che compongono le squadre, uomini tutti avvezzi alle palle ed al fuoco, per ultimo tutte le guardie nazionali che indefessamente attendono ad istruirsi nel maneggi delle armi, non che le popolazioni in massa, armate e che sospirano l' ora dell' attacco.

— Vedete diabolica astuzia del re di Napoli! In Parigi, con regali e danari, ha ottenuto che il mutuo per la Sicilia con una famiglia bancaria francese non tornasse ad effetto, a fin d' impedire, per la mancanza

di denaro, il necessario armamento. In Londra, oltre l'aver spedito il principe di Petrala, dal Parlamento siciliano dichiarato traditor della patria, perchè dal gabinetto inglese ottenessse la schiavitù di Sicilia, vi ha di più inviato il celebre Cusumano, comandante di un vapore, di nascita Siciliano, ma spione inverosimile del re che lo assolda, il quale con tutti i mezzi, che ha in mano, del suo padrone, impedisce l'acquisto alla Sicilia delle fregate da guerra, da più mesi commesse ed indarno attese.

« È pervenuto ieri l'altro in questa capitale un negoziante inglese, che ha offerto al governo un milione di lire di sterline. Ma siccome si teme fosse questa offerta una trama maliziosa del bombardatore, affinchè il governo sulla certezza di tener questa somma, si dimesse dal mutuo co' banchieri siciliani e quindi rimanesse privo dell'uno e dell'altro denaro, il governo siciliano, più scaltra dell'ingannatore, ha risposto all'inglese esser troppo tardi venuto, non aver mestieri di altro prestito, e che, se alla nazione si dessero vantaggi, avrebbe potuto in parte intavolar le trattative. Non più fiducia nello straniero; la esperienza ha finalmente bene stabilito questa massima in mente alla Sicilia.

« PS. Vi aggiungo, che le cartelle corrono qui di pari: tanta è la fiducia, che gode il governo. »

— Nulla di nuovo; la mediazione è stata dal principio arrestata per la questione: *qual armata* dovrebbe tener guarnigione in Sicilia. L'armistizio è strettamente mantenuto. Il commercio in Palermo è molto attivo.

(*Il Contemporaneo.*)

FRANCIA

PARIGI 14 genn. Il Presidente della Repubblica si recò ier l'altro a visitare l'Ospedale dell'Hotel Dieu accompagnato da un solo ajutante di campo. Vi giunse affatto inatteso e fu accolto dal direttore, dai medici e dai chirurghi del Pio Luogo. Scortato da essi egli entrò nelle grandi infermerie, si intrattenne al letto dei molti malati consolando i più sofferenti, incoraggiandone altri, e parlando a tutti con grande cortesia. All'uscire dall'Ospizio egli trovò adunata sulla piazza gran calca di gente che lo salutò con grandi acclamazioni: quindi passò all'Ospedale Militare esaminandolo con molto affetto, esprimendo in entrambi gli Ospizj la sua soddisfazione ai direttori, ai medici e specialmente alle Suore di carità.

— *Dal Siecle.* Il Maresciallo Bugeaud è perfettamente ristabilito e al fine del mese si recherà all'esercito delle Alpi. Egli rimarrà col suo quartier generale a Lione finchè ricomincino le ostilità fra i Piemontesi e gli Austriaci, e allora ei si porterà in qualche paese più prossimo alle Alpi.

— Leggesi nel *Moniteur* del 16 genn. Alcuni Giornali, parlando di una missione alla Corte di Sardegna affidata al Generale Pélet, uniscono a questa missione un carattere ed un'importanza che ella difatti non ha. Noi procureremo di esporre i fatti nella loro luce vera.

Al momento dell'elezione del Signor Luigi Bonaparte alla Presidenza della Repubblica Francese S. M. il re di Sardegna inviò a Parigi un incaricato straordinario per presentare le sue felicitazioni al Presidente. Non v'ha dunque nell'invitato a Torino che una persona incaricata di ringraziare S. M. Carlo Alberto a nome del Presidente della Repubblica di un atto di cortesia conforme alle tradizioni internazionali.

— Il Signor de Persigny, ufficiale d'ordinanza del Presidente della Repubblica partì or ora per l'Alemagna incaricato di una missione particolare.

— Il *Touloumair* del giorno 11 continua a parlare dei grandi preparativi di armamento che si fanno in quel porto. Però il ministero copre ancora lo scopo della spedizione.

— Il *Vigilant* partito da Napoli il giorno 30 annuncia che è assai probabile la venuta del Papa in Francia e che i marinai del *Friedland* s'apparecciano a riceverlo a bordo. L'ammiraglio Baudin fu per qualche ora a Gaeta, dove lo aveva portato la *Salamandre*.

— Si scrive da Marsiglia 12 Gennajo.

Le fregate a vapore non sono per anco arrivate da Tolone.

Le autorità continuano ad osservare un profondo mistero nello scopo della spedizione che si apparecchia. Alcuni corpi militari sono già pronti alla partenza. Un battaglione di cacciatori a piedi giunse or ora a Marsiglia. Si attende di momento in momento uno squadrone del 7º di cacciatori a cavallo. (*Gazzette du Midi.*)

— 16 genn. L'Assemblea Nazionale si occupò quest'oggi di un progetto di legge sull'organizzazione dipartimentale e comunale, poi si occupò della imposta sulla rendita mobile, la quale fu rigettata.

ALEMAGNA

La *Gazzetta di Vienna* del 21 riporta l'ultima seduta dell'Assemblea. A Kremsier continuano i lavori della Costituzione in senso liberale. Si trattò nella seduta del 19 del §. 4. — la libertà personale è garantita — Nessuno potrà essere arrestato senza un giudiziale fondato comando, eccettuato il caso di chi è colto in flagrante: ogni detenuto per pubblica sicurezza deve entro 24 ore essere condotto al giudizio ordinario: ogni accusato può essere processato a piede libero ove presti garanzia, eccettuati però i casi contemplati dalla legge penale.

— Windischgrätz ha diretto un nuovo Proclama a quelle truppe Imperiali che trovansi ancora sotto gli ordini di Kossuth, con cui le esorta a ritornare sotto il suo comando, con promessa di generale perdono.

— Lettere da Vienna portano che sono senza nessuna notizia dall'Ungheria. Comorn resiste tuttora, e s'erano sparse voci di qualche fatto d'armi favorevole agli Ungheresi: ma il fatto è che si difetta di notizie positive, come pure non è ancora ufficiale la partenza di Kossuth da Debreczin.

— FRANCOFORTE. Un'importantissima risoluzione fu presa dalla Dieta nazionale. Dopo lunga discussione finalmente la proposizione della minoranza del Comitato sostenuta dal ministero Gagern sui rapporti dell'Austria colla Germania fu addottata in questi termini: L'alta Assemblea nazionale concede l'autorizzazione proposta dal Ministero nella seduta del 18 dic. 1848, modificata dietro lo scritto del 5 genn. 1849, e chiarita dalla spiegazione del Presidente del Consiglio nella seduta dell'11 corrente. » Questo voto preso alla maggioranza di 37 voci, fece grande impressione perchè tendente ad escludere l'Austria dalla Confederazione germanica, per cui 60 deputati austriaci protestarono contro.

— Il giorno 10 ebbe luogo a Francoforte il primo giudizio pubblico, in cui si trattava d'un oggetto cambiario. L'uditore fu attentissimo.

APPENDICE

RAGGIUGLI INTORNO LE FORZE DEL RE DI NAPOLI.

E sufficiente per chi fosse poco iniziato nella storia di Napoli sapere ciò che ha dovuto soffrire dall'iniqua dominazione dei Borboni il popolo siciliano, per non dubitare che la ragione e il diritto sono dal lato della Sicilia. In effetto qual paese d'Europa può vantarsi di possedere istituzioni più antiche? Mentre che tutto al di fuori era curvato sotto il giogo, quegli stessi Normanni, che conquistando l'Inghilterra, vi distruggevano ogni franchigia, dotavano la Sicilia di una costituzione assai ampia per quell'epoca, e la quale, lungi dall'essere abolita e ristretta dalle differenti dinastie che successero a quella di Roggiero, fu non solamente rispettata, ma n'ebbe sviluppo ed allargamento e finì per esser cambiata nel 1812 con una costituzione delle più liberali che fossero allora in Europa. Era riservato ai Borboni di distruggere l'opera di sette secoli. Fu il degnissimo avo dell'attuale re, che, nel 1816, cioè a dire quattro anni dopo di averla giurata, soppresse la costituzione siciliana, in ricompensa forse dei sacrifici d'uomini e di denari che la Sicilia aveva fatto per aiutarlo a montare nuovamente sul trono di Napoli. Ma non bastava al Borbone averle tolto le di lei secolari franchigie, gli era necessario infliggerle la più degradante schiavitù, schiavitù che, traendo seco la miseria e l'abruzzimento distrugge ogni forza vitale ad un popolo e gli toglie sovente perfino il sentimento dei proprii mali. Frattanto la Sicilia [tanto avea di vita in sè!] prese tutte le occasioni possibili per protestare, cospirando e anche insorgendo, contro la più odiosa oppressione; e le reali vendette che non mancavano di esercitarsi sovra di essa nella maniera più atroce ciascuna volta che la fortuna tradiva i suoi sforzi, non fecero che aumentare il suo odio e deciderla più che mai di sottrarsi a qualunque costo alla dominazione dei Borboni. Da ciò l'insurrezione del 14 gennaio e il decreto di decadenza del 13 aprile 1848. Gli atti susseguenti del re di Napoli, e soprattutto il bombardamento e la presa di Messina, non hanno fatto che rendere più impossibile qualunque riconciliazione fra le due parti.

Ecco ciò che dovevano comprendere le potenze mediatiche, la di cui condotta, fa d'uopo dirlo, è stata delle più deplorabili, perché permisero la spedizione di Messina, dopo aver riconosciuto in qualche parte la indipendenza della Sicilia, e facendo salutare dalle loro flotte la bandiera siciliana quando proclamava il novello suo re. Queste potenze hanno arrestato le ostilità, solo allorquando dei torrenti di sangue erano stati versati dalle due parti, quando non vi era più nessun modo di transazione. Oh! no, non bisogna ingannarsi: non saprei trovare né pace, né dei trattati fra la Sicilia e il re di Napoli; e questi, anche venisse al caso di soggiogare la Sicilia, non la potrebbe conservare se non lasciandovi di presidio la metà della sua armata: ciò che finirebbe per ruinare i due paesi. Or dunque essendo le Due Sicilie il terzo dell'Italia, le loro militari risorse sono della più alta importanza.

Così si deve riguardare la guerra di Sicilia come doppiamente empia, e per l'odio tra i due popoli fratelli e per il soccorso presente che unì alla grande causa nazionale arrecherebbero.

Mi sia permesso di dare su questo soggetto dei dettagli relativi alle forze militari del regno di Napoli.

Dopo il sistema di reclutamento in vigore in questa parte della Penisola, i cittadini colpiti dalla coscrizione sono tenuti al servizio militare per lo spazio di 10 anni dei quali cinque sotto le bandiere, e cinque a disposizione, il che porta in pochi giorni a raddoppiare l'effettivo dell'esercito con il modo il più facile e sbagliato. Ciò è sovenuto anche al di d'oggi, giacchè in luogo di 40,000 uomini, cifra ordinaria in tempi di pace, formanti l'esercito napoletano [senza contarvi 4 reggimenti di circa 8,000 svizzeri]; questo esercito è quantità enorme se si considera tratto da un paese di circa sei milioni di abitanti, e nel quale le finanze sono nel più triste stato, grazie alla pessima amministrazione dei Borboni dopo il 1821.

L'esercito napoletano si compone:

Tre reggimenti fanteria della guardia, due dei quali dei Granatieri, e uno di cacciatori:

Tredici reggimenti di fanteria di linea.

Sette battaglioni di fanteria leggera.

Un reggimento di fanteria e un battaglione di cannonieri di marina.

Un reggimento del genio.

Due reggimenti di artiglieria.

Un reggimento di sotto ufficiali veterani.

Sette reggimenti cavalleria, tanto della guardia che della linea.

Due squadrone d'artiglieria a cavallo.

Corpo del Treno:

Sette o ottomila gendarmi mascherati col nome di carabinieri a cavallo, e guardia di sicurezza a piedi.

Ciaschedun reggimento si compone di due battaglioni e di quattro squadrone di guerra, indipendentemente dalla sua riserva, e questi battaglioni e questi squadrone sono adesso completi. Di più la cavalleria è ben montata, il materiale e l'artiglieria considerabile, mentre la tenuta, la disciplina e la istruzione dell'esercito nulla lascia a desiderare. In quanto alla brevura mi servirà di rammentare la condotta brillante dei soldati napoletani restati a Venezia con il generale Pepe, ma soprattutto quella del 10.º di linea, che, forte di 4200 combattenti quando partì da Napoli, vi ritornò tre mesi dopo con un vuoto di 450 uomini, caduti gloriosamente in Lombardia, come per espiare anteriormente gli eccessi commessi da altri soldati di Ferdinando in lotte fratricide.

La marina militare del regno di Napoli è pure assai considerabile, giacchè essa conta un gran numero di bastimenti di vario bordo, e venti vapori armati in guerra: cifra, alla quale non giunta nessuna delle potenze di secondo ordine fino al presente.

STORIA DELLA TELEGRAFIA.

(Continuazione e fine)

Ma per l'organizzazione della linea, egli ebbe delle difficoltà senza numero, che furono vinte per un zelo ed un accordo, che non avrebbero potuto riscontrare altrove che in una famiglia interessata al successo d'un invenzione da cui essa doveva raccogliere la propria gloria.

Finalmente la linea fu avviata: la presa di Condé dai Francesi fu annunciata all'Assemblea legislativa durante una delle sue sedute. Ella spediti la sua risposta per telegrafo a questo dispaccio, e un decreto che cambiava il nome di Condé in quello di Nord - Libre. Il segnale dell'accettazione fu fatto all'islante, e il dispaccio, la risposta e il decreto ebbero in si breve tempo la loro destituzione, che tutto si fece nella medesima seduta: a tal segno che i nemici credettero che l'Assemblea risiedesse in mezzo ad essi. In seguito tutti i governi che si succedettero fecero stabilire le differenti linee che esistono tutt'ora in Francia. I Choppe riconosciuti per soli inventori, le fecero tutte; e le fatiche che costarono loro questi stabilimenti, danno loro un diritto alla pubblica riconoscenza.

Nulla v'ha di più semplice e di più facile che il maneggiare la macchina da essi inventata. Questa macchina è composta di tre pezzi nella sua parte superiore. Ciascuno d'essi è movibile separatamente. Il maggiore di questi pezzi è un parallelogrammo assai allungato: alla sua estremità sono annessi gli altri due pezzi. Essi può prendere quattro posizioni: disporsi orizzontale, verticale, inclinarsi a dritta, o a sinistra sopra un angolo di 45 gradi. I pezzi che si muovono sulle sue estremità, e che si dicono *ali* sono disposti in maniera di prendere ciascuno sette posizioni in rapporto al pezzo principale; cioè, formando sia al di sopra che al di sotto, un angolo di 45 gradi, un angolo retto ottuso coincidente con esso. I tre pezzi formano cento ottanta sei figure differenti, che devono essere riguardati come segni semplici, a ciascuno de' quali s'applica un valore convenzionale. Si concepisce senza fatica, che situando così in una direzione qualsiasi un seguito di macchine di questa specie, di cui ciascheduna ripete i movimenti di quella che precede, si trasmette al termine della linea le figure fatte alla prima stazione, e per conseguenza le idee che vi si associano, senza che gli agenti intermediari n'abbiano conoscenza; e perchè si possa agevolmente assicurarsi che il segnale sia stato dato esattamente al di sopra della cassetta si collocò nell'interno della palanca che sostiene il telegrafo, un *repetiteur* servente di manubrio, che dà il movimento, e prende simultaneamente la figura che si vuole tracciare alla parte superiore. Ognuno ben vede ch'egli è necessario d'assegnare agli *stazionari* questa lingua che è loro propria, e ch'essi abbiano una certa esperienza per farne uso.